

I QUADRI FALSI¹

La falsificazione dei quadri, sculture, oggetti d'Arte, mobili, ecc. è sempre esistita. Naturalmente è aumentata con lo sviluppo dell'antiquariato ed in genere del commercio dell'arte. Lo sviluppo di tale commercio è stato la conseguenza dell'aumento della popolazione del nostro globo, e quindi dell'aumento del numero dei collezionisti, degli amatori d'arte, degli esteti ecc.

Di pari passo è andato aumentando anche il numero delle pitture e delle sculture false.

Nei secoli passati gli amatori d'Arte, i collezionisti di pittura e scultura erano in ogni paese in numero molto più limitato. E poi erano persone colte, preparate, che avevano un senso artistico innato, generalmente trasmesso dai loro antenati. Questi collezionisti dei tempi passati non solo capivano, ma anche amavano profondamente l'Arte. Non si trattava quindi affatto di quel certo tipo di collezionista dell'arte moderna, di cui oggi esistono numerosi esemplari, tanto in Europa quanto in America; questi è un uomo che acquista opere d'arte per vanità, per snobismo e per un conformismo che abolisce ogni giudizio personale. Gli appartenenti a tale categoria di collezionisti moderni, sono facile preda per certi mercanti poco scrupolosi e per certi critici i quali, in combutta con i mercanti, gonfiano loro la testa con teorie alquanto oscure, *slogans* e luoghi comuni, gli "uni più assurdi degli altri".

Ma prima parlerò del commercio dell'Arte antica e dei falsi che si trovano in tale commercio.

Il fenomeno più saliente di tale commercio è stato il lancio della moda e della mania dei primitivi e dei fondi oro. Prima e fino alla metà del secolo scorso la pittura dei primitivi interessava quasi unicamente dal punto di vista della Storia e dell'Evoluzione dell'Arte. La moda dei primitivi cominciò nella seconda metà dell'Ottocento, ma fu soprattutto nei primi decenni del nostro secolo che si sviluppò in modo impressionante. Ruskin ed alcuni esteti inglesi che viaggiavano in Italia ed anche ci vivevano, specie a Firenze, cominciarono ad occuparsi dei primitivi con molto slancio ed entusiasmo. Però quei primi scrittori, esteti, critici, ecc. che si votarono al culto dei primitivi non lo fecero con scopi speculativi e commerciali. Il loro entusiasmo non era nemmeno dovuto ad una vera comprensione e ad un sincero amore per la pittura dei primitivi. Si trattava invece del bisogno di trovare un pretesto per "fare letteratura", per sembrare intelligenti, acuti, profondi, sensibili, raffinati e soprattutto puri. Dunque per questi ammiratori dei primitivi l'arte del Trecento serviva anzitutto a dar sfogo alle loro velleità intellettualistiche.

Quanti discorsi si sono fatti sul "misticismo dei primitivi", sul loro "senso religioso", sulla "fede" che

¹ Manoscritto di Giorgio de Chirico. Archivio della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

esprimono le loro pitture, sulla purezza, la grande purezza ed innocenza dei primitivi. Tutti discorsi che dal punto di vista dell'Arte e della Pittura non corrispondono a nessuna verità. In fondo si è voluto presentare le insufficienze plastiche dei primitivi come inconfondibili espressioni di fede, di misticismo e di purezza.

Naturalmente, discorsi di questo genere, offrivano un ottimo terreno per sbizzarrirsi in chiacchiere intellettualistiche e poi piazzare saggi ed articoli su giornali e riviste e pubblicare numerosi volumi che hanno fruttato tanti guadagni ad editori del vecchio e del nuovo mondo.

Ora, intendiamoci, i primitivi sono stati artisti rispettabilissimi, che hanno fatto tutto il loro possibile in un tempo in cui non si poteva disegnare e dipingere altrimenti. Ma non erano affatto più mistici e più puri, né più divorati dalla fede di un qualsiasi altro individuo del loro tempo. Il culto e la mania dei primitivi sono nati dal bisogno di sfogo intellettualistico di certi scrittori ed esteti, tra i quali come numero predominano gli anglosassoni. In seguito, però, tutta questa letteratura, è servita a preparare il terreno per un grande sviluppo del commercio di primitivi, commercio nel quale erano interessati non solo mercanti, ma anche critici e professori di Storia dell'Arte. Devo specificare che sul nascere del nostro secolo i dipinti dei primitivi si potevano trovare facilmente soprattutto in Toscana, ed acquistare a poco prezzo, poiché allora non erano ancora molto ricercati.

Considerando questo fatto era naturale che i mercanti ed i critici si dedicassero con grande zelo, ad orientare il cosiddetto "gusto del pubblico" verso una merce che, in quale tempo, si aveva a disposizione in quantitativi sufficienti per creare un vero mercato. Inutile dire che, più tardi, quando le opere autentiche dei primitivi cominciarono a scarseggiare si rimediò a questa penuria restaurando vecchie tavole sulle quali si trovava ancora qualche resto di pittura e poi poco alla volta, quando queste non si avevano sottomano, si faceva dipingere da abili artigiani, su vecchie tavole ricavate da mobili antichi, false pitture primitive.

I prezzi dei primitivi aumentavano sempre più, di pari passo aumentava l'attività degli antiquari, degli storici e degli esperti d'arte che trovavano nel commercio dei primitivi un'ottima fonte di guadagno. Con questo non voglio dire che tutti i mercanti d'antichità vendessero falsi primitivi, però c'erano molti che senza grandi scrupoli facevano fare pitture primitive più o meno bene imitate.

Ora voglio spiegare che è infinitamente più facile falsificare un primitivo che falsificare un maestro del '500 o del '600. Infatti la pittura dei primitivi, tutta basata su tempera a colla animale o vegetale, oppure a tempera a uovo, era eseguita su fondi a gesso; questa pittura è tecnicamente molto meno complicata e misteriosa di quella d'un Raffaello, d'un Tiziano, di un Rubens o di un Velasquez. La difficoltà di imitare i maestri dal Rinascimento in poi è tale che queste imitazioni vengono riconosciute oggi anche da amatori d'arte poco esperti. Infatti i falsi imitanti opere di quei secoli non sono numerosi, poiché sono considerati dagli spacciatori di falsi poco adatti ad ingannare anche i meno esperti collezionisti. Bisogna poi pensare che con la decadenza dell'Arte, cioè, con il progressivo aumento dell'ignoranza e dell'incapacità, l'imitazione di quei maestri che operarono nei periodi di grande evoluzione, come appunto sono stati il '500 ed il '600, è diventata sempre più difficile. Nel nostro tempo abbiamo avuto alcune rarissime eccezioni, ma devo premettere che non si è trattato di falsi nel senso volgare della parola, ma di abilissimi artisti che sono stati poi sfruttati in modo amorale da commercianti senza scrupoli. Così è stato il caso dello scultore Dossena in Italia, ed in Olanda di quel pittore di cui non ricor-

do il nome, che fece delle stupende repliche di opere di Ver Meer di Delft e che morì miseramente in prigione. Invece di farlo morire in prigione sarebbe stato molto più utile per i pittori del nostro tempo, se lo si fosse messo ad insegnare in un'Accademia.

Oggi nelle tante Accademie di Belle Arti, molti dei professori che vi sono messi ad insegnare dal Ministero della P.I. non sanno nemmeno da quale parte si prende il pennello per dipingere ed in quanto ai loro allievi essi non dimostrano la benché minima volontà di tornare ad un lavoro serio. In Arte, come in ogni altra manifestazione dell'attività umana, solo lavorando seriamente si può ottenere un vero progresso.

Parliamo ora dei quadri falsi. Gli esteti e gli scrittori che crearono la moda dei primitivi la quale ebbe come conseguenza il mercato dei primitivi, sono stati veri maestri degli attuali critici dell'arte moderna. I discorsi estetizzanti ed intellettualistici a proposito dei primitivi sono serviti come modello ai critici della cosiddetta "pittura moderna". Anche in questo campo, infatti, non si fa altro che raccontare un mucchio di storie che non c'entrano affatto con l'opera di cui si parla. Per dire la verità i critici d'oggi hanno superato di gran lunga i loro maestri. Da quando è nata l'arte moderna gli scritti sulla pittura tendono non solo verso una sempre più grande assurdità, oscurità e scemenza, ma anche verso una sempre maggiore spudoratezza ed impertinenza. Tutto ciò ha permesso di presentare la decadenza dell'arte come una "nuova cultura".

L'Arte, che dovrebbe essere completamente estranea ad amorali speculazioni ed a manovre delittuose, è oggi purtroppo uno dei campi ove più imperversano la malafede e la truffa. Questo è possibile poiché con la confusione che nel pubblico hanno portato certi mercanti e certi critici, ed anche altri individui interessati a pescare nelle torbide acque della cosiddetta "nuova cultura", e della cosiddetta "arte moderna", si è creata una tale incomprendenza, per non dire ignoranza, che tutto è diventato possibile. I collezionisti e gli amatori d'arte, non più difesi dalla propria competenza, sono esposti alle più subdole manovre e stanno praticamente nelle mani dei venditori tra i quali purtroppo non mancano i disonesti.

Certo che con la disonestà che regna oggi giorno il gangsterismo cerca con ogni modo ed ogni sistema di arraffare del denaro ma i rischi sono grossi. Nel campo dei falsi quadri invece il truffatore, specie in Italia, non corre seri rischi di avere a che fare con la giustizia. Il commercio dell'arte è in questo senso, un campo magnifico, appunto perché soprattutto non esistono leggi abbastanza chiare e severe contro la truffa a mezzo del quadro falso; non ci sono leggi che permettono di mettere in prigione il truffatore ed il falsario.

Certo è strano che in un Paese come il nostro, ove il commercio dell'arte è un'importante risorsa, tanto materiale che morale, il Governo non si preoccupi di rivedere certe leggi e, se necessario, crearne di nuove per la salvaguardia di tale commercio e la protezione dell'arte e degli artisti.

La mancanza di sicurezza per l'acquirente, di acquistare opere autentiche finirà senza meno col danneggiare il commercio dell'Arte italiana ed anche soprattutto la nostra reputazione.

Io talvolta mi domando com'è possibile che si metta in prigione un uomo certamente affermato che ha rubato qualche frutto o un po' di pane, e invece si lasciano indisturbati individui che guadagnano milioni vendendo quadri falsi. Questa illogicità, questi assurdi possono accadere durante un certo tempo, ma non dovrebbero durare, come durano in Italia, senza che le autorità intervengano seriamente.

Anch'io trovo speso falsificazioni della mia opera, falsificazioni del resto molto brutte che si fabbricano tanto in Italia che all'estero.

Ora vorrei dare un esempio della leggerezza e dell'indifferenza con cui oggi certe personalità del nostro Governo considerano il fatto dei falsi e pertanto citerò un esempio, ne potrei citare molti di più, ma quando tengo una conferenza penso soprattutto a non stancare il pubblico.

Dirò dunque che anni or sono mi recai dal Ministro della Pubblica Istruzione per dolermi del fatto che in una mostra d'Arte Italiana Contemporanea organizzata dal Ministero all'estero e precisamente a Vienna erano stati esposti alcuni quadri miei alla mia insaputa, senza la mia autorizzazione e scelti in modo tendenzioso, come del resto si continua a fare, in Italia, nei miei riguardi. Ma il fatto più grave di quella mostra è stato che tra i quadri esposti figurava un falso che portava la mia firma contraffatta. Mostrai la riproduzione del falso pubblicata nel catalogo della Mostra. Il Ministro la guardò con indifferenza e poi mi restituì il catalogo dicendomi sorridendo che probabilmente avevano voluto farmi uno scherzo. Io risposi allora che lo scherzo, anzi il brutto scherzo, più che a me era stato fatto al Nostro Ministero, che aveva organizzato all'estero quella poco edificante Mostra.

In seguito io per mezzo del mio legale, Avv. Sotis, che aveva un suo corrispondente a Vienna, sporsi denuncia alla polizia di quella capitale ed il falso de Chirico fu tolto dalla Mostra. Così quel falso non continuò a rimanere esposto, ma questo avvenne per opera della polizia viennese e non per intervento della nostra autorità.

Più recentemente ci fu lo scandalo di quel falso quadro con la mia firma contraffatta, acquistato a Parigi, dal Museo Nazionale d'Arte Moderna e che vi rimase esposto per ben cinque anni.² Anche in questo caso e malgrado l'atteggiamento insolente del direttore del Museo, il nostro ambasciatore a Parigi, ed il nostro addetto culturale non mossero un dito per difendere i miei interessi.

Voglio aggiungere che ben altrimenti difende gli interessi degli artisti francesi, l'addetto culturale dell'Ambasciata di Francia a Roma, signor Vieilafonte.

Degno di nota è anche il fatto della mentalità che si è creata oggi presso certi acquirenti di pittura moderna. Quando si dice loro che l'opera che hanno acquistata è falsa se la pigliano più con l'artista falsificato che con la persona che li ha truffati. Io più di una volta ho potuto constatare personalmente questa strana mentalità. Infatti mi capita spesso che dopo aver visto che un tale signore possiede un falso de Chirico recante la mia firma contraffatta, e dopo aver io avvertito quel signore che si tratta di pittura falsa, questi, invece di denunciare il fatto alla polizia, assume nei miei riguardi un atteggiamento ostile che poi aumenta quando finisco con lo sporgere denuncia e far sequestrare il falso.

Tutto questo dipende dal fatto che i falsi quadri vengono venduti a sottoprezzo, e così l'acquirente ingenuamente pensa di fare un buon affare; però è anche logico che ad una persona alla quale si offre un quadro per un prezzo molto inferiore a quello che normalmente dovrebbe costare, è logico, dico, che a tale persona sorga il dubbio che il quadro sia falso, tanto più che da parecchi anni ormai si è parlato e si parla sulla stampa dello scandalo dei falsi. Ora è più che probabile che tale dubbio sorga nella mente di molti che acquistano quadri sottoprezzo, ma il fatto che loro ci passino sopra

²V. nota redazionale a pp. 569-571 di questa Rivista.

prova che la loro coscienza dopotutto non è più pulita di quella dei venditori di falsi.

Anche fuori d'Italia e soprattutto in Svizzera, a Parigi e negli Stati Uniti, la piaga dei quadri falsi è grave; quello che è peggio, poi, è che in quei Paesi, sono le Gallerie dello Stato, insomma i musei ufficiali, che spesso e volentieri ospitano quadri falsi. Che lo facciano per ignoranza, per indifferenza o per motivi poco confessabili, non lo so, ma quello che so ed ho constatato per esperienza personale è che lo fanno.

Al Museo di Basilea, per esempio, il famoso *Kunsthaus*, furono esposte un paio d'anni or sono un gruppo di opere che recavano la mia firma. Alcuni amici e conoscenti miei che visitarono quella mostra mi scrissero che tra le opere esposte almeno sei erano sicuramente false. Io immediatamente telegrafai loro di procurare la fotografia di tutti i quadri a me attribuiti; ma fu impossibile, ai visitatori delle mostre era proibito fotografare le opere e tanto all'ingresso che negli uffici del Museo non esisteva nessuna fotografia dei quadri esposti. In quei giorni io non mi potei recare a Basilea ma scrissi immediatamente al sindaco di quella città, al direttore del Museo ed al funzionario che aveva organizzato la Mostra. Poiché sul catalogo accanto al titolo di ogni quadro, si leggeva: collezione privata, e nient'altro io chiesi al direttore del Museo di mandarmi il nome e l'indirizzo dei collezionisti che avevano prestato quadri per la mostra; ma non riuscii a nulla; il direttore mi rispose che i collezionisti volevano serbare l'incognito. Degno di nota era pure il fatto che il solo quadro a me attribuito, che era riprodotto nel catalogo, era autentico, sarebbe stato infatti troppo pericoloso riprodurre un falso. Tutto questo, e l'atteggiamento di tutti quei signori, mi fecero chiaramente capire che tra loro vigeva un'omertà degna di una gang di Chicago e che la Direzione del Museo cercava di coprire le malefatte di certa gente. Più tardi venni a sapere che la maggior parte dei quadri esposti al Museo di Basilea proveniva da collezioni milanesi.

Il pubblico in genere ignora certi sistemi usati soprattutto in Svizzera e nel Nord America per camuffare i quadri falsi. Sicuramente esiste una vera e propria intesa tra certi mercanti e certi funzionari e direttori di Musei per dare un aspetto di autenticità ad opere false. Il sistema usato è appunto quello di cui ho parlato per la mostra di Basilea. La persona che possiede uno o più quadri falsi, d'accordo con un compiacente Museo, vi manda le pitture fasulle che vengono esposte in mostre collettive, le quali, quasi sempre, sono presentate come manifestazioni storiche e didattiche di alto interesse culturale.

Ad ogni opera esposta viene allora applicato sul retro della tela un timbro dello stesso Museo e poi alcune scritte ove si legge il nome della manifestazione, la data e durata della mostra, ecc. Quando sul retro della tela d'un quadro falso sono stati applicati un paio di timbri e dichiarazioni di questo genere, colui che vuol vendere il falso mostra ad un cliente sospettoso il retro della tela e dice: "Vede tutti questi timbri?... Sono i timbri di Musei organizzati, diretti e sorvegliati da notissimi professori di Storia dell'arte specializzati nello studio dell'arte Moderna; essi sono anche gli autori di numerosi saggi, opuscoli e monografie dedicati ai maestri della pittura d'oggi. Vuole che tutti questi insigni professori si siano sbagliati?... Ma, via caro signore, è assurdo pensarlo..." Otto volte su dieci il collezionista abbozza all'amo, un po' anche per non passare per incompetente o per affetto da mania di persecuzione.

In Italia, salvo il falso de Chirico che scopersi a Milano, alla Galleria d'Arte Moderna, salvo quello, dico, per ora nelle Gallerie dello Stato, non ho visto quadri falsamente a me attribuiti.

La falsificazione dei quadri, sculture, oggetti d'arte, mobili, ecc.
 è sempre esistita. Naturalmente è aumentata con lo sviluppo
 dell'antiquariato ed in genere del commercio d'arte. ^{dello} ~~questo~~
 sviluppo ^{di tale} del commercio è stato la conseguenza dell'aumento
 delle popolazioni del nostro globo, ^{e quindi} dell'aumento del numero
 dei collezionisti, degli amatori d'arte, degli esteti ecc. -
 Di pari passo è andato aumentando anche il numero
 delle pitture e delle sculture false. -
 Nei secoli passati gli amatori d'arte, i collezionisti
 di pitture e sculture ^(in ogni paese) erano in numero più limitato. ^{modo} ~~in ogni~~
~~paese~~. - E poi erano persone colte, preparate, che avevano
 un senso artistico innato generalmente ^{frenato} ~~inibito~~ dai loro
 antenati, ^{questi collezionisti del tempo passato} ~~che~~ non solo capivano, ma anche amavano profonda-
 mente l'arte. Non si trattava quindi affatto di quel certo
 tipo di collezionista dell'arte moderna, di cui oggi esistono
 numerosi esemplari tanto in Europa che in America. ^{questi è un uomo che} ~~gli~~
~~ha~~ ^{gli} ~~acquistano~~ opere d'arte per vanità, per snobismo e per
 un conformismo che abolisce ^{la} ~~il~~ loro ogni giudizio personale.
^{gli appartenenti a tale} ~~questa~~ categoria di collezionisti moderni sono una facile
 preda per certi mercanti poco scrupolosi e per certi
 critici i quali ^(in combattimento con i mercanti) ~~si~~ ^{non} ~~sono~~ ^{foramente} ~~sprecano~~, comprano
 loro la testa con teorie alquanto oscure, ^{dogmi} ~~dogmi~~ e
 luoghi comuni, ^{gli uni più assurdi degli altri} ~~gli uni più assurdi degli altri~~.
 Ma ^{prima} ~~parlerò~~ ^{dei falsi che si fanno in tale commercio} ~~dei falsi che si fanno in tale commercio~~
 del commercio dell'arte antica.
 Il fenomeno più saliente di tale commercio è stato il
 lancio della moda e della mania dei primitivi ^{e dei fondi} ~~e dei fondi~~
~~oro~~, ^{prima} ~~che~~ ^{fino} ~~alla~~ ^{meta'} ~~del~~ ^{secolo} ~~scorso~~ ^{interessavano} ~~interessavano~~
~~quasi~~ ~~unicamente~~ ~~dai~~ ~~due~~ ~~punti~~ ~~diversi~~ ~~storici~~ ~~di~~ ~~vista~~ ~~della~~